

Banca Finnat regina del Cet 1

di Antonio Lusardi

Tra sofferenze, svalutazioni e aumenti di capitale, la solidità patrimoniale delle banche è un tema sempre più importante per correntisti e investitori, oltre che per le stesse banche. Un problema che gli istituti specializzati in gestioni patrimoniali, investimenti e private banking subiscono però meno. A guidare la classifica dei requisiti patrimoniali è Banca Finnat Euramerica. L'istituto guidato da Arturo Nattino ha registrato al 31 dicembre 2015 un Cet1 Ratio, l'indice che misura la solidità patrimoniale, del 31,4%, staccando di oltre 5 punti il secondo classificato. Banca Finnat ha una storia di più di un secolo, prima come studio di agenti di cambio, poi finanziaria, quindi Sim e, dal 1998, come gruppo bancario sempre guidata dalla famiglia Nattino, da cui prende il nome. «La volontà di mantenere una solidità patrimoniale elevata è sempre stata una nostra caratteristica», spiega Arturo Nattino, amministratore delegato di Banca Finnat, «tanto che negli anni passati alcuni analisti la giudicavano eccessiva. Oggi, dopo la stretta della vigilanza, possiamo dire di essere stati lungimiranti». La scelta di investire nella solidità patrimoniale si sta dimostrando una mossa azzeccata non solo dal punto di vista regolamentare ma anche commerciale per un istituto che ha il suo principale driver di sviluppo futuro nei settori del private banking e delle gestioni patrimoniali. I clienti che lasciano gli istituti tradizionali possono essere attirati dall'elevato livello patrimoniale dell'istituto romano. «Le persone sono

LE MIGLIORI IN BASE AL CET 1 RATIO

Gli istituti italiani con il più alto indice di solidità patrimoniale

	2015
❖ Banca Finnat Euroamerica	31,40%
❖ Ge Capital Interbanca	25,71%
❖ Banca Agricola Popolare di Ragusa	24,30%
❖ Banca Credito Cassa Padana	20,35%
❖ Banca Mediolanum	19,66%
❖ Cariparma	18,83%
❖ Banca Ifis	14,68%
❖ Banca Generali	14,29%
❖ Banca Popolare Pugliese	14,04%
❖ Credito Emiliano	13,52%

GRAFICA MIF-MILANO FINANZA

sempre più selettivi sui ratio patrimoniali delle banche», commenta il numero uno di Banca Finnat, «prima guardavano quasi solo a rendimenti e commissioni, ora richiedono una elevata solidità». Un elevato livello di solidità non attrae solo clienti ma anche dipendenti: «Nell'ambito del nostro piano di espansione stiamo assumendo diversi private bankers», dice l'ad, «e durante i colloqui notiamo come anche loro siano interessati a costruire il loro futuro professionale in realtà solide». Il private banking e le gestioni patrimoniali sono viste come il futuro da molti player del settore, che si stanno attrezzando per entrare a farne parte. I risultati per ora si vedono: al 30 settembre 2016 Banca Finnat ha visto l'utile netto crescere del 33% a 8,9 milioni di euro e le sole commissioni nette salire da 32 milioni di euro a 41 milioni. Solida, ma anche redditizia. (riproduzione riservata)

